

“La specializzazione come condizione per la qualità del progetto”

Prof. Arch. Cesare Feiffer

Università di Roma Tre, Facoltà di Architettura

Oggi il problema della qualità è molto attuale e dibattuto. Ricorre nel campo della progettazione e del restauro, però definire la qualità della progettazione nel restauro è difficilissimo, inoltre è sufficiente avere un po' di esperienza per capire che la qualità di oggi, nel campo del restauro è bassissima. Le ragioni sono molteplici, in prima istanza c'è la normativa e le stesse gare d'appalto che non considerano la qualità come una caratteristica importante, guardando invece più al fatturato, alle tecnologie presenti nello studio, al numero di addetti, piuttosto che capire che qualità progettuale sviluppa il candidato professionista. Anche la normativa non parla esaurientemente del problema della qualità. Molte colpe, sono da imputare all'Università che durante i corsi di Laurea si limita a definire l'analisi e lo studio preliminare del degrado o dissesto, lasciando poi la sintesi progettuale, che è poi la fase più importante da definirsi; non formando in pratica gli studenti in quel settore che va dalla fine dell'analisi allo sviluppo del progetto alle specifiche di capitolato .

Lavorando tanti anni sul problema della qualità del progetto potrei farne una sintesi in tre aspetti:

1. La cultura del progetto che significa avere conoscenza sia dei trascorsi della disciplina (Boito, Beltrami, Giovannoni) sia saper giustificare i nostri obiettivi e capire che il restauro non è solo una questione di tecniche.
2. Il metodo come capacità di mettere in ordine i temi e i problemi della progettazione e sviluppare quindi in modo coerente ed organizzato tutte le fasi della conoscenza e metterle in sequenza.
3. La sintesi.

Qualità del progetto significa quindi capacità di organizzare in modo manageriale l'intero percorso prima, non sviluppandolo per fasi. Fondamentale è sviluppare ogni fase in modo coerente con la cultura del progetto per arrivare a definire esaurientemente la sintesi.

Sottoponiamo l'esempio della chiesa di Santa Maria in Valverde di Venezia, è una delle chiese più antiche della città ed è stata sottoposta recentemente ad un intervento, in cui abbiamo cercato di sviluppare la qualità della progettazione. La chiesa in sé che si trova nella parte nord della città, in quell'ansa che è detta sacca della Misericordia è estremamente complessa, rovinata dal degrado dal tempo e dal problema dell'umidità che a Venezia è estremamente grave. In questa chiesa si trova una facciata applicata da uno scultore in pietra, scollatasi dalla struttura sottostante. La situazione che presentava poteva essere considerata un manuale delle possibili problematiche e di dissesto strutturale.

La chiesa appariva così dopo esser stata liberata dall'attività di un mercante che vendeva specialità veneziane: i sopralchi arrivavano al soffitto, a navata unica, coro sopra l'ingresso, le pareti sono affrescate secondo il gusto tipico a finta cortina laterizia che poi si sono rivelate lastre di eternit .

La facciata applicata era strapiombata a livello del timpano circolare di circa 37 cm aprendosi rispetto alla muratura circostante. Sul lato lungo del canale si rilevavano problemi di umidità di risalita capillare che avevano intaccato gli intonaci. All'interno interventi scorretti, non hanno fatto altro che far risalire l'umidità ancora più in alto. Corrosione di tutti i materiali lapidei di rivestimento, salsedine che aveva marcito i collegamenti metallici delle grappe delle cimase, le lastre di eternit hanno imbottigliato l'umidità di risalita all'interno facendolo arrivare fino ad una altezza di 6 m. da terra.

Nella relazione tecnica si è cercato di sviluppare i tre punti su cui si fonda la qualità del progetto. Nel restauro è necessario chiedersi perché si restaura, definendo quali sono i fondamenti

culturali nei quali il progettista si riconosce, illustrare in quale casella del dibattito attuale si inserisce e quali sono gli obiettivi culturali del progetto. Poi c'è la conoscenza storica e architettonica nella quale si definiscono il tipo e le caratteristiche del rilievo fotogrammetrico, topografico, fotografico per arrivare ad un certo tipo di conoscenza materica e dello stato di conservazione. Successivamente si illustrano i materiali, la diagnostica fisico-chimica che è stata fatta, il riconoscimento del degrado e lo stato mappato, cioè rappresentato su grafici (fino a qualche anno fa il progetto era prevalentemente orale, descrittivo oggi si impone un progetto grafico). Dopo di che si passa alla conoscenza strutturale dalle fondazioni alle strutture in elevazione.

Fatto ciò il progetto viene spiegato in tutte le sue parti, si spiega cos'è la conservazione e la metodologia della rappresentazione grafica poiché è particolare, come essa indica gli interventi sulle superfici, sulle murature e sulle pavimentazioni e di conseguenza vengono spiegate anche le caratteristiche di non invasività e compatibilità previste nel consolidamento statico.

Di questo progetto di restauro viene realizzato uno schema della gestione organizzativa. In questo modo, è possibile avere sotto controllo prima dell'inizio delle fasi di progettazione tutto l'organigramma del progetto. C'è un rapporto diretto tra le fasi di rilievo, di rappresentazione, quelle dell'analisi materia, dello stato di conservazione, del progetto, ma soprattutto tra il progetto e gli strumenti capitolari, ancora oggi trascuratissimi, che sostanziano il nostro gesto progettuale senza i quali si va a minare la qualità della nostra progettazione, non implementandola con strumenti che ce la garantiscano.

Inserisco nel prospetto i fotopiani precedentemente studiati e ottengo al computer l'immagine metrica continua dell'edificio che può essere digitalizzata, tematizzata gestendola in scala. Questo metodo dei fotopiani, che è necessario chiarire che non è l'analisi, ma una base precisa per lo sviluppo di quest'ultima, è stato usato per i prospetti interni ed esterni e per le facciate. La fase dell'interpretazione sul monitor dell'architettura (cioè il disegno di architettura) è stata fatta senza misurare nessuna porzione dell'edificio ma solo raddrizzando e gestendo i fotopiani che avevano una base di rilievo topografico molto preciso; sulla base di tutto ciò, eseguendo una diagnostica molto mirata sui materiali è stata condotta una mappatura. E' stato elaborato un metodo che individua con i colori i materiali: il verde indica il lapideo, il rosso indica l'intonaco e con il retino a tratto e con il segno continuo di diversa grafia è indicato lo stato di conservazione. Per questo motivo è possibile leggere unitariamente materiali e stato di conservazione indicato dal lessico Normal che ha unificato i vari stati di degrado, individuando con determinati termini specifici fenomeni. Questa mappatura consente la lettura simultanea del materiale e del retino con il suo stato di conservazione, mentre il supporto fotografico permette di riportare la grafia della rappresentazione alla realtà. A corredo di questi grafici che sono quelli dell'analisi materia dello stato di conservazione, sono stati annessi alcuni esiti delle analisi scientifiche e fisico chimiche.

In questo modo il progetto viene disegnato sugli stati di necessità del degrado, le puliture vengono differenziate, i consolidamenti vengono eseguiti in certe parti e non in altre, lasciando all'operatore spazio per le verifiche consentendo che i conteggi abbiano una maggiore corrispondenza con la realtà .

Si passa così al progetto di conservazione che si avvale dello stesso linguaggio: il colore indica il materiale, il retino indica il tipo di intervento, mentre un sigla spiega che cosa è previsto nelle diverse zone.

“Attingere alla scienza e alla tecnica vuol dire certamente rendere più sicure le nostre azioni, ma significa soprattutto espandere la nostra capacità di pensare e conoscere. Non ci possiamo permettere di gestire queste capacità nelle forme solitarie e schive di chi possiede talenti ed esperienze non trasmissibili, come non possiamo vantarci di affermare e agire in nome della scienza quando è proprio la scienza ad indicare pensiero e riflessione. Il restauro non è dunque materia da concludere ma momento di ricerca e di aperture”.